**Omelia della I Domenica d’Avvento C - 29 novembre 2015**

**Bologna, Santuario del Sacro Cuore, ore 8 del 28 giugno 2015**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 21,25-28.34-36**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.*

*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

*State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all’improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».*

Parola del Signore

Di anno in anno la Chiesa ci chiede di tornare alle radici della nostra fede, ed oggi ripartiamo con un nuovo anno liturgico, quattro domeniche che ci preparano al Santo Natale, e poi l’evolversi della storia della Salvezza e poi l’evolversi della nostra vita, delle nostre vicende.

Quando l’Evangelista Luca ha scritto questa pagina di Vangelo, San Paolo era già stato decapitato, San Pietro era stato crocifisso, Nerone aveva illuminato le sue feste bruciando i corpi dei cristiani, quindi quando lui (L'evangelista Luca) dice che ci sono segni nel sole e nella luna e nelle stelle, che cadono tutte queste sicurezze, sta parlando della lotta tra il bene ed il male che la comunità cristiana stava vivendo in quel momento.

Ma solo in quel momento?

La vita di Gesù non è passata anche lei in mezzo a contraddizioni, prepotenze, occupazioni di terre da parte di stranieri, vendette, guerre? Gesù stesso è stato vittima di questa situazione.

E poi lungo i secoli, costantemente le comunità cristiane, sono state attraversate da lotte feroci, da situazioni gravissime, quello che stiamo vivendo anche noi oggi, la lotta tra il bene ed il male.

Dal giorno in cui il peccato è entrato nel mondo, il male ha preso il sopravvento: la morte è diventata la forza più prepotente che fa paura a chiunque.

In questo direi scenario tragico pensate che c’è qualcuno che dice: a me basta vivere un po’ di anni mangiare, bere, divertirmi. Che illusione terribile!

Qualcun altro dice: no, io la salvezza la voglio per mezzo delle strutture, delle cose ben governate, della giustizia, dei rapporti tra gli uomini. Ma lo vedete il peccato è proprio dentro queste strutture.

Quando l’evangelista scrive queste pagine c’erano popoli che adoravano il sole, adoravano la luna, il Nilo, cioè tutte quelle cose che facevano parte in maniera positiva della loro esistenza e l’evangelista gli dice: "ma non ti accorgi che sono tutti imbrogli e anche queste cose crollano e non ti danno sicurezza? E tu metti ancora la tua sicurezza nelle cose materiali?"

Allora la domanda stasera è per noi; che cosa ci dà salvezza? Che senso ha per noi oggi dire che viene il Signore? Che cosa ci aspettiamo una soluzione dall’esterno? Cioè qualcuno che viene e con una bacchetta magica sistema le cose?

Ma non ci accorgiamo che è nel nostro cuore il problema?

Io penso che a volte più che la paura delle cose esterne ci fa dolore forte il constatare nel profondo del nostro cuore che il male trova ancora radice dentro di noi. Abbiamo fatto delle promesse, degli impegni, che siano di matrimonio, di sacerdozio, di vita religiosa, di vita cristiana e poi il compromesso, gli interessi ci portano di nuovo nel peccato.

Allora "**chi ci libererà da questo corpo di morte**" - esclama San Paolo nella lettera ai Romani.

Il Vangelo oggi ci sta dicendo: "non puoi mettere le tue speranze nelle quattro cose materiali che ti circondano, saresti un illuso. Non puoi neanche pensare che questa situazione di lotta tra il bene e il male non ti riguardi, ci siamo dentro tutti".

Il Vangelo a questo punto ha il coraggio di fare un’affermazione che ci lascia veramente meravigliati e dice: «**Quando succedono queste cose, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina**».

Perché in mezzo allo sconvolgimento di tutte le cose su cui avevamo pensato di mettere la nostra sicurezza c’è una luce nuova; la presenza del Signore nei nostri cuori.

Il Signore che viene non viene in una forma apocalittica, cioè con manifestazioni grandiose.

Il Signore viene costantemente nei nostri cuori nel momento in cui noi gli apriamo la porta del cuore e con fede Lo accogliamo e accogliamo il Suo amore, un amore che ci libera, un amore che ci salva.

Vi dicevo all’inizio della Santa Messa il Papa ha aperto la porta della Misericordia, io penso allora che oggi leggendo questo Vangelo dobbiamo veramente chiedere: "**Signore fammi entrare da questa Tua porta, io voglio davvero entrare in un rapporto profondo con Te**".

Qual è questa nostra fede? Qual è la sicurezza che ci viene dall’essere in rapporto con il Signore anziché con le strutture sociali, con i soldi, con il potere umano, con tutte le cose su cui tante volte investiamo un sacco di tempo, un sacco di energie.

La sicurezza che il Signore ci porta è di due tipi: la prima ci manifesta il Suo volto misericordioso.

Su questa parola tutto l’anno mediteremo, io direi, con gioia.

Se voglio guardare qual è il volto di Dio, quello che Cristo mi ha rivelato, è il volto di un papà innamorato delle sue creature, che quando il peccato le ha separate da Lui, non lascia più niente di fermo per riuscire a recuperare l’amore delle Sue creature.

E il gesto supremo è l’incarnazione di Cristo che viene veramente a condividere tutta la nostra esperienza umana per poterla riempire della Sua presenza divina.

Quindi noi crediamo in un Dio "papà", così diceva Gesù: "**Abbà**".

Un Dio che ci ama, un Dio che ci ha chiamati all’esistenza per essere partecipi del Suo amore; che quando c’è il nostro peccato intensifica il suo amore tanto da diventare, - dice la Sacra Scrittura, - un amore viscerale, cioè l’amore di una mamma, che quando vede il figlio nella difficoltà lo ama ancora più di prima, lo abbraccia, perché sa che solo in quell’abbraccio misericordioso è possibile ricominciare a vivere nella fiducia e nell’amore.

Quindi noi crediamo in questo Dio che si è rivelato con il volto della Misericordia e chi ce l’ha rivelato è proprio Cristo.

**È Cristo la porta della salvezza.**

**È Cristo la porta dell’anno santo.**

Dobbiamo entrare veramente da Cristo; dobbiamo entrare in una profonda relazione con Cristo, perché nella persona di Gesù, - uomo come noi ma Dio come il Padre, - ci è rivelato anche il senso del nostro vivere umano.

Che cosa allora dà sicurezza a questa nostra vita terrena?

Voi sapete che nasciamo e moriamo, possiamo accumulare beni materiali poi li lasciamo tutti.

Allora che cosa dà sicurezza? Che cosa mi permetterà di accogliere questa parola del Vangelo che mi dice: "alza il capo, perché in mezzo a questo disastro, tu hai una forza che addirittura deve fare luce a tutte le persone intorno a te".

Ecco, è proprio questo fidarci di un Dio che ci ama appassionatamente, e che in Gesù ci ha fatto vedere che la nostra vita vale nel momento in cui la viviamo come l’ha vissuta Lui.

Due dimensioni semplicissime: fidarsi del Padre e amare i fratelli.

Vi ricordate i Vangeli di qualche domenica fa?

Vuoi venire con me? Diceva Gesù. Ti faccio due proposte se vuoi venire con me.

La prima:

"**smetti di pensare a te stesso, allarga il tuo orizzonte, ama le persone attorno a te**".

E la seconda proposta di Gesù:

"**poi prendi la tua croce e seguimi**".

Dove la parola croce, in quel caso è la fedeltà agli impegni che hai preso.

Ti sei sposato? Sii fedele al tuo matrimonio.

Hai generato dei figli? Educali quei figli, dona veramente tempo, capacità, energia, amore.

Ti sei fatto sacerdote? che avvero la tua vita sia donata totalmente.

E qual è l’esempio, l’esempio è Gesù che va verso il calvario portando la croce, cioè con il coraggio di pagare qualunque prezzo per essere fedeli alle scelte che abbiamo fatto.

Allora vedete che la speranza che oggi Gesù ci propone, che la parola di Dio alimenta, - nella prima lettura ci parlava di un germoglio - cioè è vero noi non siamo ancora chissà a quale altezza nella fede, siamo ancora nella fase germinale però dentro di noi c’è la Sua presenza che ci rafforza.

La seconda lettura ci diceva: "**l’unico elemento che ti raccomando è di amarvi a vicenda**".

Vedete che ancora finiamo per dire le stesse cose: è semplicissima quanto difficile la vita cristiana: fidarsi di questo Padre innamorato che continua a mandarti i suoi doni nel cuore e così viene il Signore dentro nei nostri cuori.

È questa la vera venuta, - non è il presepe, non è un’altra cosa, - quando noi con fede Lo accogliamo, quando la Sua parola trova spazio dentro di noi, quando fra poco, nell’Eucarestia, noi ci comunichiamo con Lui e Gli diciamo: "io Ti amo con tutto il mio cuore, ti accolgo davvero e voglio che Tu diventi il re della mia vita".

Ecco allora l’Avvento che ora proseguiamo ci fa delle proposte. Le prendo sempre dal Vangelo.

La seconda parte del Vangelo inizia dicendo: "**state attenti a voi stessi**".

"State attenti a voi stessi". Cioè ci sono dei pericoli.

Non vivete così in qualche maniera, non rotolate, perché attorno a voi non avete degli alleati, non è un mondo facile, non basta fare una preghierina.

Qui si tratta di valutare davvero quello che ci circonda e decidere dove c’è il bene e dove c’è il male; che cosa devo fare e che cosa non devo fare.

E allora il Vangelo continua: "**non appesantire il tuo cuore**".

E quante volte purtroppo noi lo appesantiamo dedicando tempo ed energia a delle cose totalmente inutili.

Io penso, - a me capita spesso, ma penso che capiti anche a voi - che dopo aver dedicato tante energia a determinate cose, concludiamo dicendo: "non ne valeva la pena", perché non è stato un gesto d’amore, non mi ha aiutato a volere più bene alle persone, non mi ha aiutato a fare meglio quello che sembra essere veramente la dignità della mia vita umana.

"**Non appesantite il vostro cuore**".

C’è chi è pigro, c’è chi è presuntuoso, c’è chi corre dietro ai piaceri, c’è chi cerca delle alienazioni in divertimenti e in altre cose, "non appesantire il tuo cuore".

Il Vangelo parla di dissipazioni, di ubriachezze a l’altro mi pare importante: "affanni della vita".

Gli affanni della vita li abbiamo tutti perché tutti i giorni noi mangiamo, ci vestiamo, andiamo a lavorare, facciamo determinate cose; sono impegni.

Ecco il Signore ci dice: "non permettere che tutte queste cose diventino talmente opprimenti del tuo vivere che ti dimentichi delle cose importanti"

E allora ci dice qual è la cosa più importante e dice: "**vegliate**".

Vegliare non vuol dire star su di notte, magari davanti alla televisione.

No, vegliare vuol dire che io sono attento a quello che mi capita e c’è un impegno personale, ma c’è un impegno anche comunitario, di tutti noi, impegnati davvero a domandarci che cosa sta succedendo e che cosa è bene fare e che cosa è bene non fare.

E aggiunge: "**vegliate pregando in ogni momento**".

Pregando! Dove la parola pregare non è dire preghiere.

Le preghiere sono delle formule, il pregare vuol dire avere un cuore che ama.

Io non penso che fra marito e moglie vi dite che vi volete bene con le parole di una poesia.

Ci sono ben altri modi per dirvi che vi volete bene; e uno si accorge se glielo dite con amore davvero, o se è un proforma tanto perché ….

Quante volte al mattino dico "buon giorno, buon giorno" lo dico per pro forma, tutti lo dicono.

No. Pregare vuol dire prendere sul serio un rapporto interpersonale dove io sto dialogando col Signore.

La Comunione che faremo tra poco, la Messa che stiamo celebrando, la Parola di Dio che stiamo meditando è rapporto personale con Gesù.

Io devo dirgli:

"**Ti voglio bene, mi fido di Te, ti chiedo perdono di quelle scelte sbagliate che ho fatto, ti ringrazio perché mi perdoni, perché sei Misericordia, ti ringrazio perché mi hai dato Papa Francesco, che ha aperto la porta della Misericordia**".

Capite? Allora la preghiera proprio come comunione profonda fra il nostro cuore e il cuore del Signore che ci ascolta potentemente.

Ecco questa è la strada che il Signore ci propone in quest’Avvento.

Viviamola nella fiduciosa Misericordia.

Il volto di Dio è il volto della Misericordia.

Che anche il nostro volto, di figli di questo papà, sia volto misericordioso per tutti i nostri fratelli.